

Paolo Orvieto, POLIZIANO E L'AMBIENTE MEDICEO, pp. 422, € 22, Salerno, Roma 2009

L'ultimo volume in ordine di tempo della collana "Sestante" dell'editore Salerno, a differenza degli altri, ha un titolo che non si limita al nome dello scrittore, ma lo associa al suo "ambiente": quello della cultura medicea nella Firenze del secondo Quattrocento. Per capire la produzione poetica di Angelo Poliziano (ma anche per intendere il suo lavoro filologico), è infatti necessario avere ben presente il reticolo di suggestioni e di rapporti che attraversano questo momento eccezionale nella storia del Rinascimento italiano. La poesia neolatina e gli studi umanistici (da Fonzio a Landino), la filosofia platonica (da Ficino a Pico), la poesia volgare dello stesso Lorenzo il Magnifico: tutto entra in qualche modo nell'originale universo dell'intellettuale Poliziano che proprio nella contaminazione, nella sintesi e nell'enciclopedismo ha i suoi segni distintivi. Il controllo assoluto della tradizione classica e la conoscenza della letteratura volgare gli permettono infatti di giocare su più tavoli: le ottave delle *Stanze* brulicano di echi e prestiti classici, le quattro *sylvae* poetiche in esametri (scritte a coronamento dei corsi universitari) sono uno straordinario esempio di assimilazione dei testi latini, frammentati e rimontati in un processo di riscrittura che non ha uguali nell'età moderna. Questa "rara se non irripetibile" capacità di movimento da una cultura all'altra e da una lingua all'altra vivifica anche la ricerca erudita di Poliziano, che nelle due raccolte dei *Miscellanea* trova il suo culmine: sono fulminee schede che affrontano ardui problemi interpretativi di numerose pagine antiche, non solo ponendo le basi della moderna filologia ma testimoniando, con scatto sublime, quella che Vittore Branca ha definito un'autentica "religione della parola".

RINALDO RINALDI

Schede - Storia

www.ecostampa.it